

"NON È VERO CHE I GIOVANI RIFIUTANO LA FEDE. MA DOVE SIAMO PER CHI HA SETE DI PAROLE AUTENTICHE?"

27.08.18

Le Giornate nazionali di formazione e spiritualità missionaria in programma alla Domus Pacis di Assisi da ieri a mercoledì 29 agosto, organizzate come ogni anno dall'Ufficio nazionale Cei per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, entrano oggi nel vivo del tema della "vocazione" e del "futuro". **Don Alberto LOLLI**, presbitero della Chiesa di Milano, formatore ed esperto di pastorale giovanile, ha introdotto questioni fondamentali per la Chiesa, chiamata in ogni suo ambito a riflettere sul mondo giovanile, in vista del prossimo Sinodo dei vescovi dedicato a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che si terrà a Roma in ottobre.

"Non è vero che i giovani rifiutano la fede: la domanda che come Chiesa dobbiamo porci è: dove siamo noi davanti ai giovani che hanno sete di parole autentiche? I giovani – ha affermato con forza don Lollo, che vive quotidianamente gomito a gomito con 150 studenti dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia, di cui è rettore – hanno sete di parole, ma non tollerano più la banalità". Ed ha proseguito: "Gli studenti con cui vivo sono lontani dall'esperienza ecclesiale. Mi chiedo spesso: chi dice ai giovani che la vita è complessa, chi parla loro di salvezza, di morte, di rinascita? Incontrano questi temi solo nei fantasy e infatti questi hanno grande successo. Noi, come Chiesa, stiamo rinunciando a parlare con loro".

Effettivamente Dio non è a portata di click, ma c'è un percorso lungo, lento, paziente per poterlo incontrare. Anche in questa società della velocità, il percorso con Dio passa dalla ricerca, dall'attesa: "I giovani hanno la visione di una vita cristiana rigida, ma il problema non è loro: è nostro, cioè di chi vuole suscitare interesse", ha affermato don Lollo. Stimoli, ripensamenti, provocazioni, interrogativi, rovesciamenti di luoghi comuni hanno pungolato i convegnisti, consapevoli che concentrarsi sul futuro, discernere, comprendere la volontà di Dio, scegliere la propria vocazione, è un cammino molto serio, non da dilettanti. "La giovinezza – assicura don Lollo – anticipa tutti i temi che poi l'esistenza ripropone, in un modo o nell'altro. Un giovane è l'ouverture della vita. Guardando uno di loro, vedo tutti i pezzi che prima o poi si presentano nella vita o si sono già presentati. Allora non possiamo parlare del futuro senza guardare ai giovani, che sono uno specchio in cui ritrovarci". I giovani interpellano, mettono in discussione, stimolano anche gli adulti. Ma per trovare le parole adatte a riprendere un dialogo con loro – che non può prescindere dallo "stare con" e dal testimoniare con la vita ciò in cui si crede – occorre "rinnovarsi nella Parola di Gesù", come recita il titolo delle Giornate di Assisi, e ripartire dall'essenzialità del Vangelo.